

LE SCELTE DEL CENTROSINISTRA.

Verso accordi di «desistenza» nei collegi del maggioritario Veltroni: «In Bosnia l'Onu intervenga». E la platea applaude

MONTECCHIO (Reggio Emilia) La battuta qui in Emilia una volta terra di giudizioso comunismo ora convertita al centro-sinistra viene facile «Ora e sempre desistenza» Dal palco della festa di Cuore è stata l'unica cosa su cui hanno concordato i leader dell'Ulivo Romano Prodi e Walter Veltroni e quello di Rifondazione Fausto Bertinotti



Desistenza reciproca nei collegi del maggioritario allora l'ire (presentati da Paolo Hendel Prodi)? «Più buono dello gnocco più sostanzioso del parmigiano» Veltroni? «Fresco come una rosa di campo e odoroso come un ravanello» Bertinotti? «Uomo elegante dominatore di folli. No scusate folle.» almeno su questo punto sono stati d'accordo. Ha cominciato il segretario di Rc «Sarebbe imbrogliarci sostenere che tra noi ci sia accordo. Ma siccome non si può dire tutto o niente...» Gli ha replicato subito il candidato premier «Bertinotti ha detto facciamo alleanze elettorali perché ci guadagniamo tutti e due. Chiarissimo e perfetto. Quando ci siamo incontrati il discorso sui contenuti invece, è durato 28 secondi». Anche perché meglio non ripetere l'esperienza del tavolo dei progressisti. «C'erano due paginette di programma il massimo che si poteva fare». Ha ricordato Veltroni alla platea ventimila persone per oltre tre ore di dibattito.

Voto, intesa Prodi-Bertinotti «Alleanza elettorale, non sui contenuti»

«La sinistra che vuol vincere» Ha spiegato il direttore dell'Unità «Vogliamo fare un programma serio, accompagnato da un manifesto con le dieci idee forza che guidano l'Ulivo. Un'alleanza programmatica e trasparente che vinca col chi la sottoscrive perché vogliamo governare per i prossimi cinque anni». Niente pasticci, quindi «è stata sancita l'incompatibilità tra la posizione dell'Ulivo e quella di Rifondazione». La desistenza invece «è una convergenza politica che comunque non è solo dire siamo contro Berlusconi. Noi non faremo alleanze contro qualcuno sono loro che proveranno a fare un'alleanza per non far vincere il centro-sinistra. Ma se spostiamo la discussione sui programmi noi siamo più forti e abbiamo tutto da guadagnare». Su quel palco doveva esserci anche Umberto Bossi. Ma il leader della Lega non ha risposto all'invito di Cuore. Già la Lega «che ne facciamo?». Ha chiesto Michele Serra «Non ho idea di dove possa andare» ha replicato Veltroni «Ma mi auguro che sia possibile trovare con essa convergenze elettorali ed anche programmatiche su alcuni punti».

Un accordo elettorale di desistenza tra centro sinistra e Rifondazione, nessun accordo di governo «incompatibili i programmi». L'altra sera dibattito tra Veltroni, Prodi e Bertinotti alla festa di Cuore. Il candidato premier «Un programma per vincere». Il direttore dell'Unità «Non se ne può più di una sinistra piagnona, che vuol fare solo testimonianza». Il leader di Rc ritira fuori la tassa sui Bot. Ma quando parla della Bosnia la platea si fa gelida.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO DI MICHELE

È la prova che ognuno si tiene il suo programma amava subito dopo quando si abbandona il discorso sulla desistenza Bertinotti è un crescendo la riforma (anzi «la controriforma» la chiama lui) delle pensioni la guerra in Bosnia e un classico come la tassa sui Bot «Caro Fausto - è stata la risposta di Prodi - se la tua proposta sui Bot passasse sarebbe una tragedia per il paese e il suo debito pubblico. Sulle pensioni poi ho fatto mille volte i conti o si inverte la tendenza o ai nostri figli non resterà nulla». E Veltroni «Mi appassiono anch'io al crescendo rossiniano sui mali della terra, però poi c'è il pas-

so successivo le scelte possibili. Qui si gioca l'identità della sinistra, se vuole solo testimoniare se stessa o se si pone il problema di governare l'Italia. E noi siamo per la seconda scelta. Non ne posso più di una sinistra piagnona abituata alle sconfitte che non si è posta mai nelle condizioni di poter vincere». Fischia una parte della platea («ci sono molti tifosi bertinottiani che inneggiano a «Fausto! Fausto!») quando il vice di Prodi si fende la riforma sulle pensioni. Ma basta una secca risposta («Non si fischia contro la maggioranza dei lavoratori che vota») per far scattare l'applauso.

Bosnia, applausi e silenzi

Eppure questa platea in parte così attenta siamo alla festa di Cuore - a certe suggestioni si mostra molto fredda quando Bertinotti si pronuncia contro ogni intervento in Bosnia «La pace si costruisce con la pace» è la sua invocazione. Il genocidio va impedito in ogni modo e l'Italia deve fare la sua parte», dice invece Prodi. Né Walter Veltroni «Io non ci sto a mobilitarmi solo se non c'è una parte per cui parteggiare. L'Onu ha preso l'impegno di proteggere l'enclave musulmana quindi usi tutti gli strumenti per evitare la soluzione finale. Non possiamo accettare che sotto i nostri occhi si consumino le barbarie. Li stanno morendo». È la platea applaude forte.

Quindi oltre la desistenza non si va. Le domande del pubblico sono quasi tutte per Prodi dall'educazione sessuale nelle scuole all'omosessualità dalle droghe leggere fino a come vengono scelti gli insegnanti di religione. Ma niente di più. La sera prima D'Alema si era sentito addirittura rivolgere una dettagliata domanda su come si prepara il caffè. Finisce con il ca-

barrettista Osvaldo Fresta che canta un inno in lode a Prodi («Da ci stai Prodi Prodi con me/ Facciamo Prodi Prodi insieme») e l'arrivo del mago Otelma con la sua previsione «Se si vota in autunno vince il centro-destra se si vota a primavera vince il centro-sinistra». Ma Paolo Hendel spazza via ogni certezza «L'altra sera mi aveva garantito una notte di sesso invece ho solo dormito».

Prodi, Veltroni e Bertinotti sabato sera alla festa di Cuore a Montecchio



E Romano diventa un santino

Scherzano coi santi, quelli di Cuore. Ed in nome del «cattocomunismo» circola per la festa un santino del professore, con tanto di prece stampata sul retro: «O Romano d'amor pervaso/ non avessi mai evaso/ Per l'Italia e per Gesù/ non evaderò mai più».

nache passate e presenti

Popolo vano e vanopinto quello di Cuore. Forse speranzoso forse disperato. Forse allegro forse triste. Certo di sinistra ma forse quella sinistra non c'è più. All'ostentata ripulitura di Stalin - accanto ai profili classici dei vari papà del marxismo-leninismo stalinismo-mao pensiero (certi grandi certi carogne) hanno saggiamente aggiunto quello del professor Prodi una normalità necessaria dopo il di sordine sperato.

Gadget, maledetto gadget

Popolo esagitato comunque. Bastava assistere a un incontro tra la redazione del giornale capitanata dal direttore Claudio Sabelli Foresti e i lettori. C'è stato un servizio ad esempio che deve aver suscitato un certo scompiglio. Tema? «C'è un cargo?». Boh non si è capito bene. «Avete una visione incredibilmente vecchia del cargo». Portavano gli schiavi protestava un lettore. Sbrogliata alla meno peggio la faccenda ecco un altro acquirente. «Non avete fatto controinformazione seria. C'è chi ha il problema. A Genova c'è uno stato di polizia ormai. Ohhh! E chi non sa?». «Che rapporti avete con Arcimenniti?». «Quanti ne siumenta». «L'altro scorso abbiamo votato più incontri con la redazione».

Ma le discussioni si accendono sul tributo inteso alla questione dei gadget. Questioni che pare di cui pre- si partecipa con cuore, al di-

Nella cittadella di Montecchio, tra fricchettoni e karaoke Un «Cuore» anche per il Divino Otelma

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECCHIO (Reggio Emilia) Se qui alla festa di Cuore organizzano una partita di calcio la organizzano gustosamente proprio come l'assenza di buonsenso consigli «Fricchettoni contro Boiscevich» annuncia un biglietto all'insegna del campeggio. E mica basta il tutto sotto la supervisione del compagno Lenin. Roba che la palla non sa da che parte scappare. Vicino c'è un annuncio per il «compagno Paolone Merini». «Siamo nella zona I dove c'è la bandiera del (che)». Meno ideologico e più pratico un terzo «consista campeggiatore». «Messaggio per le mie fans e per quelle che lo vogliono diventare». Io sono qui. Dove mi tratteranno tocca a spiarlo all'eventuale assatanata.

Il Che, Lanin e il Fricchettone

La festa di Cuore è soprattutto la festa di questa specie di sinistra iconografica in quota che tanto per dire è nella testa dei lettori di Cuore di Feltri. Oltre alle massicce cantilane e ai compagni che rianzano avanti lo stand dello gnocco fritto sostanzialmente si divide in due categorie. Primo genere «campeggio tutto» quello che «forse» voto Prodi ma non grido. Una presenza segnalata dal sproporzionato numero di magliette con la faccia bella e antica del Che. In un santino che può omni a vivere in niente più che l'imperialismo lo ymoti. E super testi preferiscono invece i «shin» con Lenin. «Sottili

si a o barbarie». Siamo al rosso cupo antico. Consulta più che altro Secondo genere fratello del mondo quello che «me lo dai un passaggio in» a Roma. «Già per i viali della festa abbigliato come un capo cheyenne con Geronimo tatuato sul braccio e cane tirato dietro. Chi ci portava più ai fricchettoni?». «Beccoli qui forse qualche decennio dopo solo qui». È una specie di Moxa del buonumore la cittadella di «scuoristi» fila davanti agli unici due miragiosi telefoni (urge per il prossimo anno la sponsorizzazione telefonica) fila davanti alle docce fila davanti ai cessi. Filo davanti al banchetto delle piadine. Per comprare bene forse bisogna essere come quell'esperto di guru convenientemente abbigliato di arancione che vende incensi con divino distacco. Al proposito di divino c'è Otelma cosa vogliamo dire. Sotto la cappa d'aria del pomeriggio si aggira ora con un tunic e turban scura con un mantello color argento ora con una veste bianca. Come un frate passato in sartoria. O il Curù del sabato sera. Anche quando le chianano di il ritopulente lo fanno con la dovuta deferenza. Il divino Otelma è un'imitazione esotica in dirittura.

Karaoke al tempo di «Cuore»

La Madonna piange. A Montecchio ride. O almeno dovrebbe.

sto che per giorni è stata in funzione la libera università. «La Madonna che ride». Uno vestito da prete la ripetizioni di catechismo. A sentirlo se la Madonna ride è solo per chi dev essere una persona di spirito. E comunque le lacrime più vere e autentiche sono quelle evocate dai versi di Emily Dickinson che ricordano all'ingresso della festa la tragedia della Bosnia. «Non spandere sui morti lacrime da donare a vivi». Eh! attenzione guarda nel l'angolo. Ma si è proprio il karaoke. Il bistrattato giochino canterino trionfa magari nella versione politicamente corretta. Antonello Venturi per intenderci più che il ballo del qua qua. E tutti i venosi dibattiti su temi come «la sinistra al tempo del karaoke?». Come niente. L'anno prossimo arrivano Ambra e Fiorella. Ma c'è sempre chi distingue tra codino e codino. Per i compagni hard è in vendita Falce e Martello. Sulla prima pagina da solo si aggira. «Bion con pilanico». 10 anni lottando per l'ecumenismo. Che dev essere una bella fatica e con scarsa risultato ma comunque uno ci prova. Quelli del manifesto perdere consistono da vent'anni. Se poi qualcuno più che con gli sportisti borghesi ancora pochi mesi» ce l'ha con i preti ecco presente l'associazione «Giordano Bruno» libri poster e giornali per dire in le di tutte le to-

(Mario Tronfi)